

# CASTELLO DI PIETRAROSSA - CALTANISSETTA (SICILIA). CERAMICHE REIMPIEGATE NEL RIVESTIMENTO DI UNA CISTERNA

*Ninina CUOMO DI CAPRIO, Salvina FIORILLA*

*Résumé : Dans la tour centrale du château on a découvert une citerne revêtue d'enduit au plâtre contenant des fragments de céramiques diverses : amphores, assiettes, bols, cruches ainsi que certains rebuts de production. Certaines formes ouvertes sont décorées de motifs incisés et peints et sont revêtues d'une glaçure plombifère. L'analyse minéralogique et pétrographique effectuée sur six fragments a démontré qu'ils ont les mêmes caractéristiques. Trois fragments céramiques ont été exposés à une épreuve de cuisson et cela a démontré qu'il s'agit de biscuits. On peut donc retenir que ces céramiques ont été produites par des ateliers du lieu, actifs entre la fin du XIIIe et la première moitié du XIIIe siècle.*

Il castello di Pietrarossa, ubicato a qualche chilometro dal centro storico di Caltanissetta, si erge su un sistema roccioso sfruttando la morfologia del terreno. E' una poderosa costruzione che si estende per circa 200 m in senso nordsud. Presenta il fronte principale ad ovest con tre torri edificate su tre guglie di roccia calcarea: due alle estremità la maggiore al centro. Attualmente conservato solo per una piccola parte, era articolato su più livelli raggiungibili talora tramite scale mobili lignee (Fiorilla 1993).

Non si hanno notizie certe sulla sua datazione: come fortifizio distinto dalla città non è attestato prima del XIII secolo (Maurici 1992 : 272 ) ma i rinvenimenti effettuati negli anni '60 sul lato est, dalla parte dell'attuale cimitero, ne attestano l'esistenza fino dalle fine dell' XI e nel XII secolo.

Ebbe importanza rilevante : nel 1295 il castello ospitò i baroni siciliani che vi proclamarono Federico d'Aragona nuovo re di Sicilia, nel 1361 ospitò Federico III re di Sicilia e nel 1400 Bianca di Navarra. Dapprima parte del demanio regio, successivamente infeudato e ritornato al demanio giunse agli inizi del XV secolo alla famiglia Moncada alla quale rimase fino all'abolizione dei diritti feudali (Zaffuto Rovello 1991 : 43-58, 107-108).

Fu abitato con una certa continuità fino al XVI secolo, venne abbandonato nel 1576 dopo un crollo improvviso dovuto ad un terremoto (Scuto 1990 : 73 ).

## I RINVENIMENTI

Nel corso dei lavori di consolidamento e restauro avviati dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Caltanissetta, nella torre centrale, è stata riportata alla luce una cisterna rettangolare rivestita da due strati di intonaco sovrapposti. Il primo strato è più sottile, il secondo ha uno spessore di cm 12, è costituito da malta molto resistente e ingloba frammenti ceramici.

Gli strati di intonaco sono stati staccati e dalla successiva pulitura sono stati recuperati numerosi frammenti ceramici ( ceramiche prive di rivestimento, invetriate, manufatti in corso di lavorazione, scorie e scarti di prima o di seconda cottura). La pulitura e la ricomposizione dei frammenti non sono ancora ultimate e lo studio dei manufatti è appena iniziato; tuttavia è notevole l'interesse dei rinvenimenti.

Si tratta di ceramiche da dispensa e da mensa: le ceramiche da dispensa comprendono in prevalenza anfore, quelle

da mensa generalmente forme aperte decorate con motivi solcati e invetriate in verde o ornate con motivi dipinti e ricoperte da invetriatura incolore o lievemente colorata.

Le anfore di cui non si conoscono ancora le forme complete sono caratterizzate da orlo arrotondato a fascia pendente all'esterno e collo cilindrico, parete forse ovoidale decorata da cordonature più o meno larghe e fondo ombelicato. Trovano confronto con rinvenimenti del Castellazzo di Delia datati al XII secolo (Fiorilla 1990b : 120-122).

Tra le ceramiche da mensa sono state individuate scodelle, lucerne e coperchi. Alcune scodelle con orlo indistinto, parete emisferica e largo piede ad anello sono prive di decorazione e ricoperte da invetriatura di colore verde più o meno intenso; altre scodelle con orlo ingrossato ed estroflesso, parete emisferica o in rari casi carenata su basso piede ad anello, sono invece decorate con banda di tratti trasversali solcati sulla parete interna e solcatura circolare all'esterno o motivi vegetali stilizzati solcati nel cavo (Berti 1981 : n. 164). Altre scodelle sono caratterizzate da ampia tesa su parete emisferica e piede presumibilmente ad anello, sono decorate in alcuni casi con "V" concentriche sulla tesa o con una semplice sagomatura all'orlo della stessa e distinte da un'invetriatura di colore verde più scuro delle precedenti (Berti 1981 : nn. 276, 622). Un piccolo gruppo di scodelle conservato per la maggior parte dei casi attraverso il largo piede ad anello e parte dell'ampio cavo, è decorato in bruno con motivi di mano di fatima o fasce a caratteri pseudoepigrafici e ricoperto da invetriatura verde. E' molto esiguo il numero di frammenti pertinenti a scodelle decorate con motivi vegetali o geometrici dipinti in bruno e verde e ricoperte da invetriatura incolore. Tutti i manufatti attestati mostrano strette affinità nelle morfologie e nei motivi decorativi con quelli delle fornaci medievali di Agrigento rinvenute negli anni '60 (Fiorilla 1990a : 26-46)

Ricordano esemplari delle fornaci di Agrigento anche le lucerne invetriate verdi, del tipo a vaschetta aperta, recuperate in numero esiguo (Fiorilla 1990a : 31, 34, 37) e i coperchi con incavo nell'orlo per inserirli nel recipiente, decorati in bruno e verde e ricoperti da invetriatura incolore (Fiorilla 1990a : 36).

In linea generale il numero piuttosto elevato di scodelle con cavo emisferico e larga tesa, quello di invetriate in verde decorate con motivi solcati e la presenza più ridotta di inve-

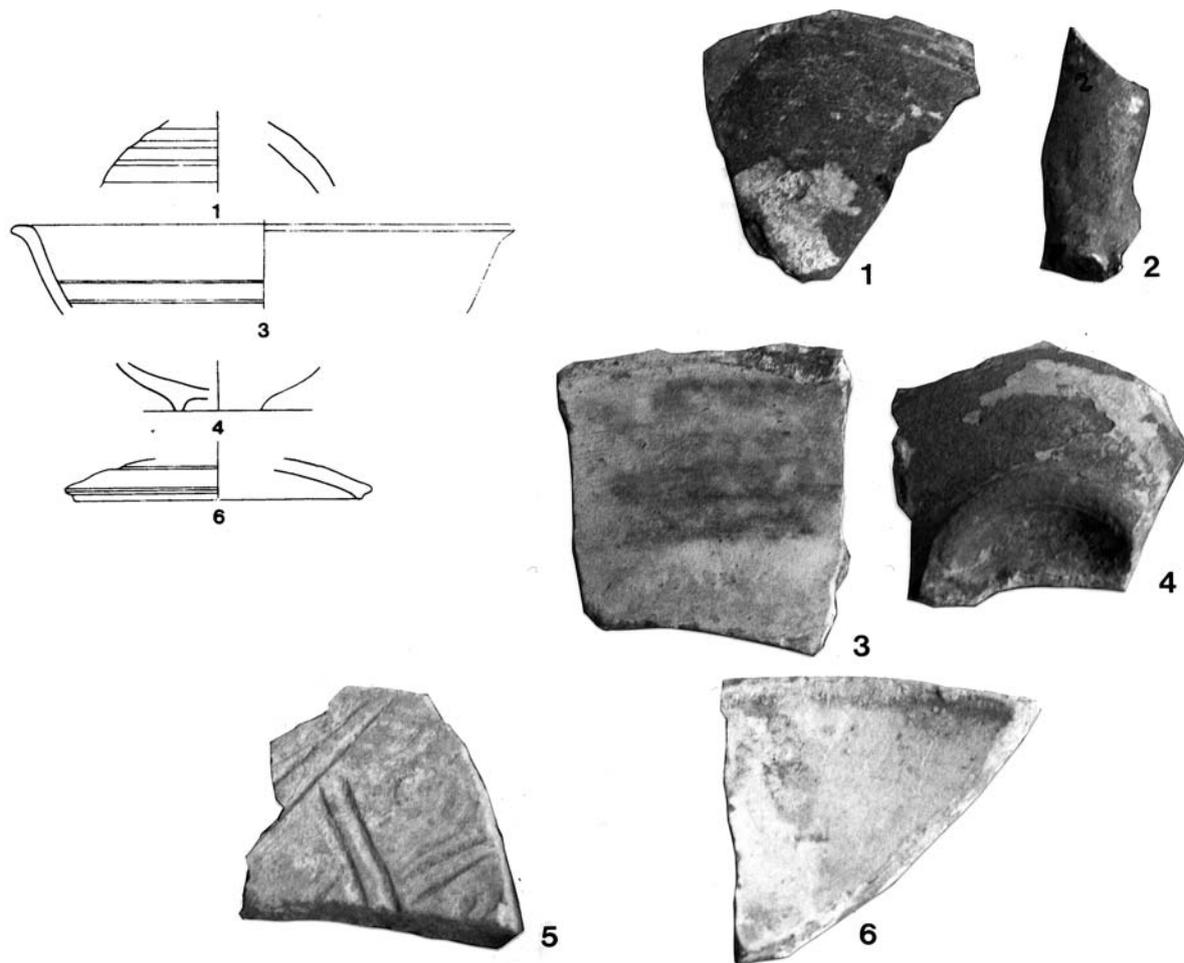


Fig. 1 : Caltanissetta: campioni 1, 3, 4, 6 (disegnati) ; i campioni 2, 5 non sono stati disegnati in quanto le rispettive forme non sono ben definibili.

triate verdi a decorazione in bruno inducono a collocare i rinvenimenti tra la seconda metà del XII ed i primi decenni del XIII secolo anche sulla base di confronti con alcuni bacini di Pisa (Berti 1990 : 107-108) e con rinvenimenti della Sicilia occidentale (Molinari 1991 : 508-510).

S. F.

#### ANALISI MINERALOGICO-PETROGRAFICHE

Sono stati analizzati sei campioni allo scopo di verificare se tutti i manufatti abbiano le stesse caratteristiche; se siano ricoperti da invetriatura piombifera; se abbiano subito la seconda cottura. Si è voluto verificare inoltre se si tratti di produzioni locali, come fa supporre la presenza di frammenti con evidenti difetti di cottura.

n. 1 Anfora : frammento della parete cordonata.

n. 2 Ansa (non disegnata) ? : scoria nastriforme.

n. 3 Scodella : frammento orlo estroflesso su ampia parete emisferica.

Dec. solcata con banda di trattini trasversali contenuti da due linee orizzontali. Invetriatura verde chiaro all'interno ed all'esterno

n. 4 Piccola scodella : fondo su piccolo piede ad anello molto basso. Invetriatura non cotta ?

n. 5 Scodella (non disegnata) ? : frammento di parete emisferica (?)

Dec. motivi geometrici solcati all'interno. Invetriatura mancante (?)

n. 6 Coperchio : parete conica con solcature concentriche e orlo lievemente bifido. Invetriatura non cotta ?

#### ANALISI AL MICROSCOPIO DA MINERALOGIA SU SEZIONE SOTTILE DEI CAMPIONI NN. 1-6

Massa di fondo aggregata, degrassante composto prevalentemente da abbondante quarzo di granulometria 50-150 micron, con distribuzione abbastanza uniforme. Scarsi feldspati e scarse miche bianche fini. Carbonati e ossidi di ferro finemente diffusi. Assenza di minerali caratterizzanti. Nella sezione sottile del campione n.6 si notano abbondanti microfossili.

Osservazioni particolari:

- campioni nn. 1-2: ipercotti. I due manufatti hanno subito una temperatura di cottura eccessivamente elevata che ha causato un inizio di greificazione e di fusione della massa di fondo. Abbondanti bolle e vacuoli con bordo di calcite di neoformazione.

- campione 3: è ricoperto da invetriatura probabilmente piombifera, sebbene non si possa escludere la presenza di qualche componente stannifera a livello di impurezza. Spessore molto irregolare che varia da 50 a 150 micron.

## PROVE DI RICOTTURA DEI CAMPIONI 4-5-6

I campioni nn. 4-5-6 sono stati divisi in due parti mediante taglio con apposita sega elettrica. Una parte è stata conservata tal quale mentre l'altra parte è stata sottoposta a ricottura in fornace elettrica a muffola, temperatura massima: 900° C mantenuta per 20 minuti, raffreddamento per via naturale sino a temperatura ambiente.

Dai campioni sottoposti a ricottura sono state ricavate delle sezioni sottili per un'ulteriore analisi mineralogico-petrografica, di cui vengono qui di seguito riportati i risultati principali.

- campione n. 5: la ricottura non ha causato effetti sensibili e la superficie è rimasta pressochè inalterata.

Se ne deduce che si tratta di uno scarto in prima cottura ("biscotto") che non aveva ancora ricevuto il rivestimento, oppure ha perduto completamente il rivestimento a causa della dilavazione subita durante l'interramento.

- campioni nn. 4 e 6: la ricottura ha provocato la vetrificazione del rivestimento, con relativo viraggio di colore. Il campione n. 4 ha assunto colore giallo chiaro con tracce di decorazione verde chiaro. Il campione n. 6 ha assunto colore giallo chiaro su un lato, mentre sull'altro lato è comparsa la decorazione in verde ramina (un pallino) e in bruno manganese (una striscia). L'invetriatura dei due campioni è piombifera ed ha uno spessore irregolare tra 50 e 150 micron.

Se ne deduce che si tratta di due scarti in prima cottura ("biscotto") che avevano ricevuto il rivestimento senza però passare alla seconda cottura.

N. C. D. C.

## CONSIDERAZIONI

Per rinforzare l'intonaco della cisterna, probabilmente nel XIII secolo, sono stati utilizzati scarti di lavorazione che provenivano da fornaci ubicate nella zona.

L'affinità mineralogico-petrografica tra i campioni esaminati e le protomaioliche rinvenute nella stessa città e già analizzate in passato (Cuomo di Caprio 1994) suggerisce l'ipotesi che a Caltanissetta siano esistite officine con produzioni di buon livello di invetriate piombifere e stannifere.

Quanto all'ubicazione di queste officine fino ad oggi mancano dati documentari e rinvenimenti archeologici chiarificatori, tuttavia fino a tempi recenti sul versante est della città, nel tratto compreso fra l'abitato ed il castello, esistevano delle fornaci da vasaio il che potrebbe indicare una continuità dell'attività lavorativa nel campo ceramico.

Si ringraziano la Soprintendente ai BB.CC.AA. di Caltanissetta dott.ssa Silvana Masone ed il direttore della sezione PAU arch. Salvatore Scuto per la disponibilità dimostrate; il direttore dei lavori arch. Daniela Vullo dirigente tecnico della Soprintendenza ai BB.CC. AA. di Caltanissetta che ha gentilmente fornito i campioni.

\* I grafici si devono alla cortesia del sig. Emanuele Lombardo tecnico della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Caltanissetta; i disegni dei campioni al sig. Enzo Castellana.

## BIBLIOGRAFIA

**Atti Gela 1990** : Atti delle Giornate di Studio : L'età di Federico II nella Sicilia centro-meridionale. Città, Monumenti, Reperti. Gela, 8-9 Dicembre 1990, a c. di S. Scuto, Agrigento, 1991.

**Berti 1981** : BERTI (G.), TONGIORGI (L.).— I bacini ceramici medievali delle chiese di Pisa. Roma, 1981.

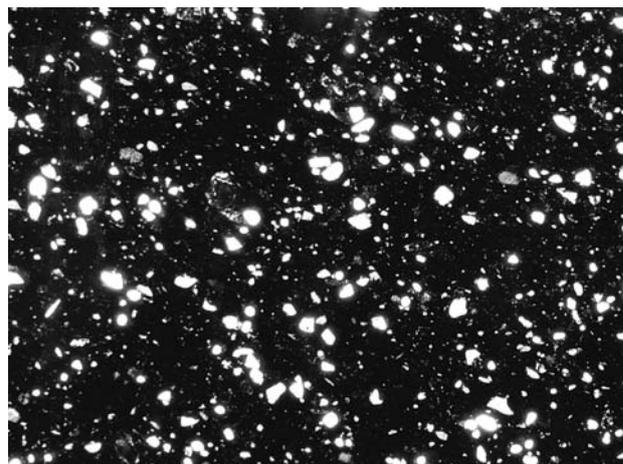
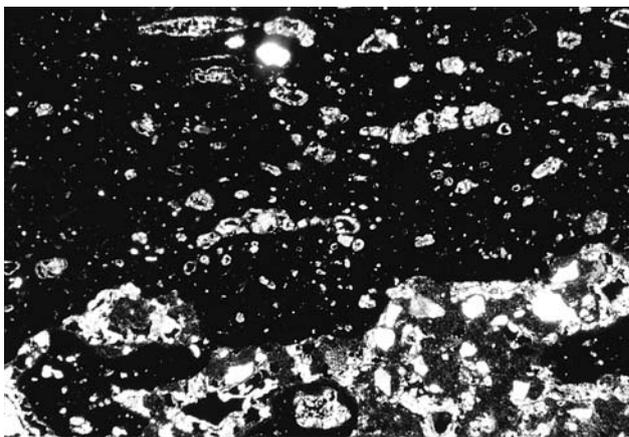
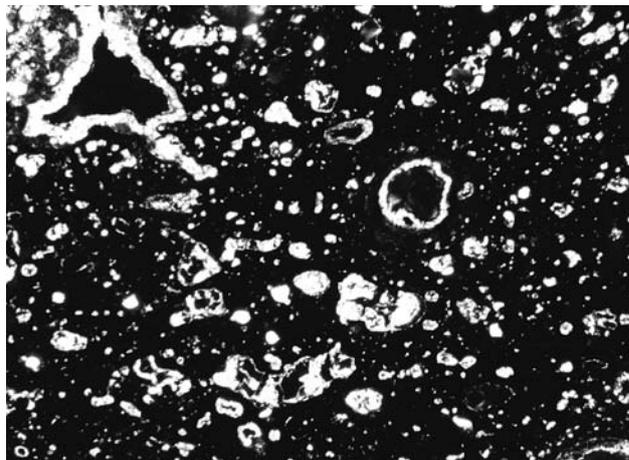


Fig. 2 : Microfotografie al microscopio di mineralogia. Campioni 1, 2, 3 (a due nicol, ingrandimento x 32 + ingrand. fotogr.) (cf. Pl. h.-t. V, 1-3).

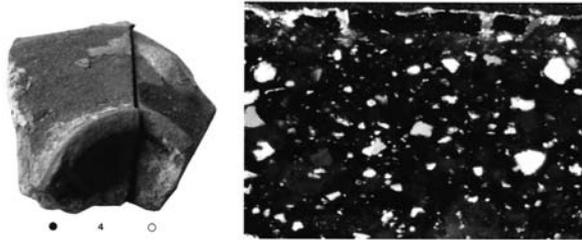


Fig. 3 : Campione n. 4 sulla sinistra tal quale, sulla destra dopo la prova di ricottura. Microfotografia al microscopio da mineralogia ( a due nicol, ingrandimento x 100 + ingrand. fotogr.), nella parte superiore della sezione sottile è visibile l'invetriatura che ha uno spessore piuttosto irregolare (cf. Pl. h.-t. V, 4).

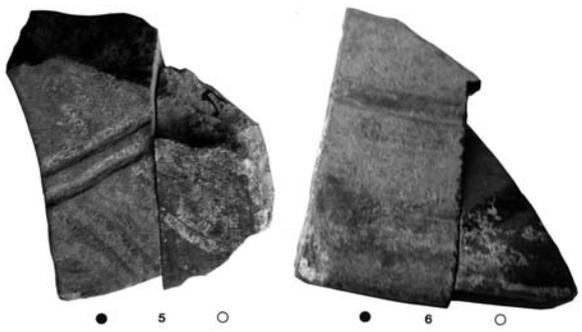
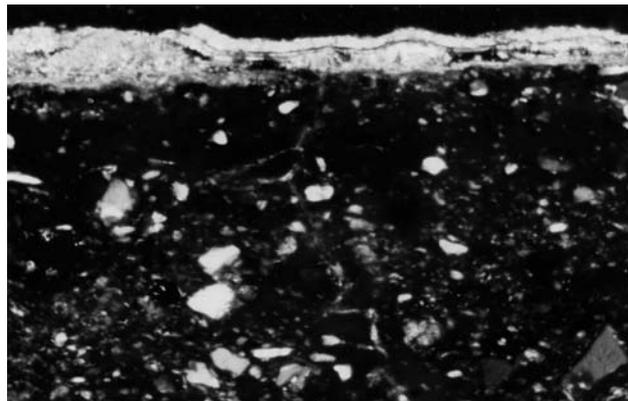


Fig. 4 : Campione n. 5 sulla sinistra tal quale, sulla destra dopo la prova di ricottura. Campione n. 6 sulla sinistra tal quale, sulla destra dopo la prova di ricottura: si intravede la decorazione in bruno e verde.

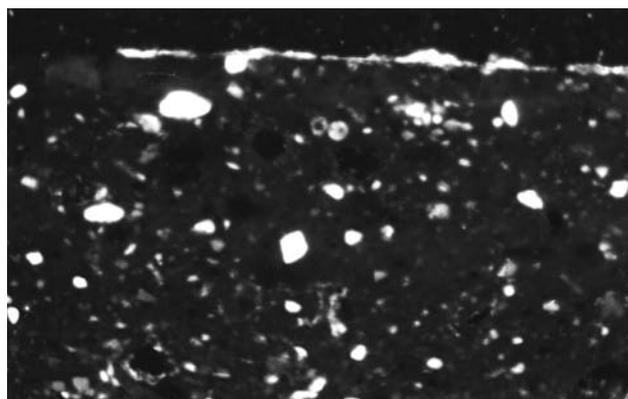
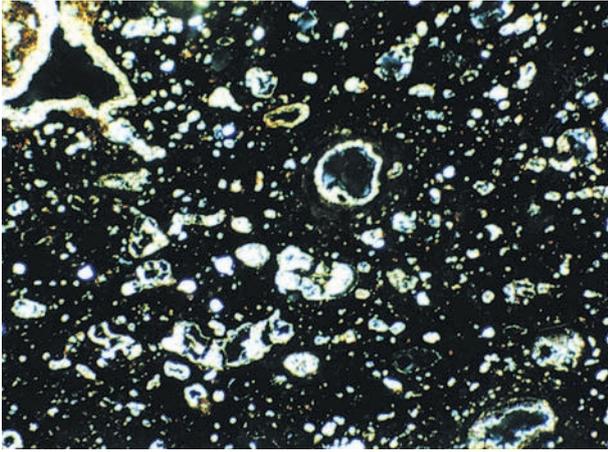


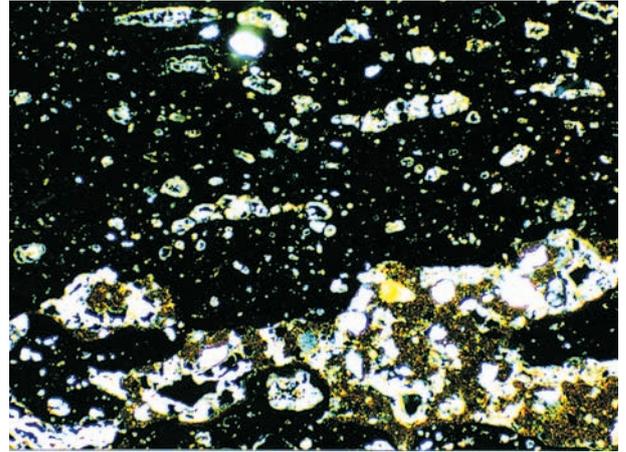
Fig. 5 : Campioni 5, 6 microfotografie al microscopio da mineralogia ( a due nicol, ingrandimento x 100 + ingrand. fotogr.) (cf. Pl. h.-t. V, 5-6).

**Berti 1990** : BERTI (G.).— Ceramiche islamiche del Mediterraneo Occidentale usate come "bacini" in Toscana, in Sardegna e in Corsica (secoli XI-XIII). In : Atti Gela 1990, p. 99-114, 266-276, 329-333.  
**Cuomo di Caprio 1990** : CUOMO DI CAPRIO (N.).— Ceramiche invetrate medievali di Agrigento e Delia : analisi stereoscopica, mineralogico-petrografica e al SEM/EDS. In : Atti Gela 1990, p. 171-186.  
**Cuomo di Caprio 1994** : CUOMO DI CAPRIO (N.), FIORILLA (S.).— Protomaioiica siciliana a Caltanissetta. Studio Tipologico e Analisi al SEM/EDS. *Sicilia Archeologica*, XXVII, 85-86, 1994, p. 7-21.  
**Fiorilla 1990a** : FIORILLA (S.).— Schede. In : SCUTO 1990.  
**Fiorilla 1990b** : FIORILLA (S.).— Considerazioni sulle ceramiche medievali della Sicilia centromeridionale. In : Atti Gela 1990, p. 115-169, 277-289.  
**Fiorilla 1993** : FIORILLA (S.), VULLO (D.).— Caltanissetta : Castello di

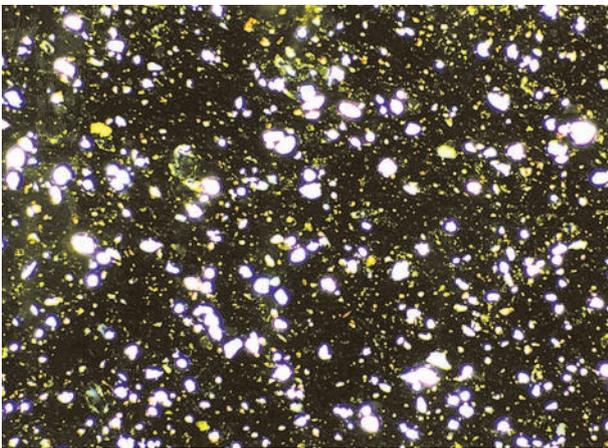
Pietrarossa. Restauri e Rinvenimenti. *Notiziario di Archeologia Medievale*, n. 62, 1993, p. 21 - 22.  
**Maurici 1992** : MAURICI (F.).— Castelli medievali in Sicilia dai bizantini ai normanni. Palermo, 1992.  
**Molinari 1991** : MOLINARI (A.).— La ceramica dei secoli X-XIII nella Sicilia occidentale: alcuni problemi di interpretazione storica. In : Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima, Gibellina, 19-22 settembre 1991, Pisa Gibellina, 1992, p. 501-522.  
**Scuto 1990** : SCUTO (S.).— Fornaci, Castelli e Pozzi nell'età di Mezzo. Gela, 9 Giugno-31 Dicembre 1990, Agrigento, 1990, p. 76-86.  
**Zaffuto Rovello 1991** : ZAFFUTO ROVELLO (R.).— Universitas Calatanixette 1086-1516. Storia di Caltanissetta, parte I, Caltanissetta-Roma, 1991.



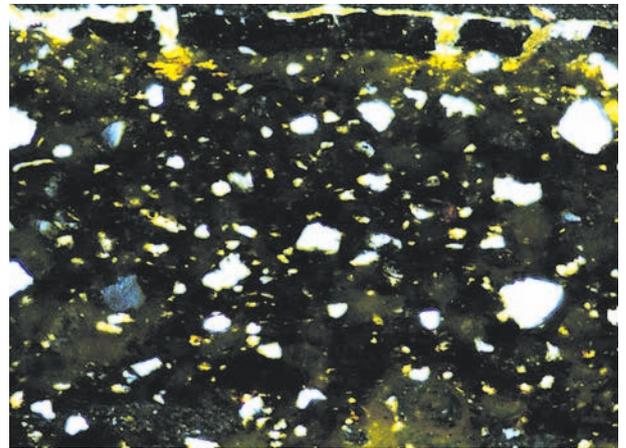
V 1 - cf. p. 465, fig. 2-1.



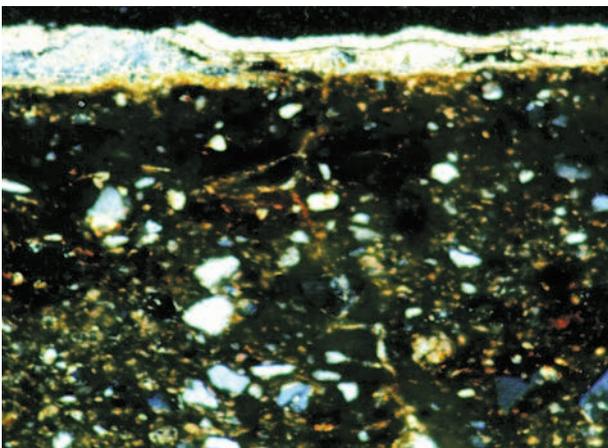
V 2 - cf. p. 465, fig. 2-2.



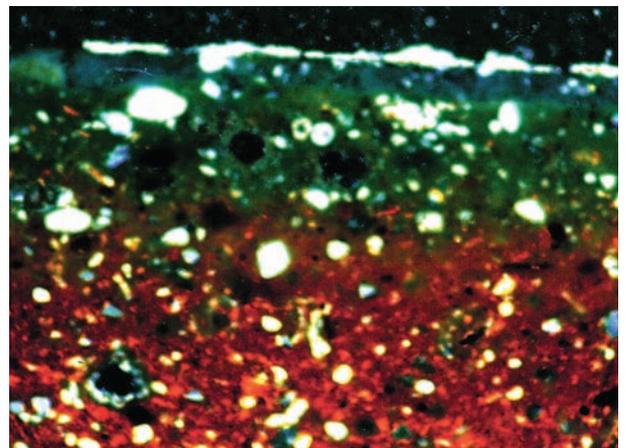
V 3 - cf. p. 465, fig. 2-3.



V 4 - cf. p. 466, fig. 3.



V 5 - cf. p. 466, fig. 5.



V 6 - cf. p. 466, fig. 6.